

# Rapporto Svimez, Coldiretti: “Agricoltura ancora trainante”



Anche gli ultimi dati diffusi da **Svimez** convergono con altre autorevoli fonti e analisi economiche e cioè che nel sud ed in Calabria in particolare assegnano all'agricoltura e agroalimentare (+ 7,9) un ruolo rilevante nel trainare la crescita.

“Insomma il settore agricolo e gli agricoltori continuano a fare il loro dovere e se questo è il contesto che si afferma come una costante – commenta **Molinaro** presidente di Coldiretti Calabria – diventa essenziale e urgente attuare scelte e politiche di accompagnamento, rafforzamento e consolidamento perché gli agricoltori possono fare in Calabria ancora di più.

In questo modo – continua – si può incidere sull'occupazione, ma anche sull'attrattività dei territori per la popolazione.

Gli agricoltori dimostrano competenze avanzate, propensione all'innovazione, progettualità e una straordinaria capacità nello spendere bene le risorse pubbliche. Questo – prosegue – significa essere consapevoli ed aver abbracciato un modello di sviluppo sostenibile e durevole, basato sulla valorizzazione della distintività, multifunzionalità, conquista di nuovi mercati che solo l'agricoltura dimostra di avere.

Se questa è la forza e l'intraprendenza dell'agricoltura un conto salato nei prossimi anni, come rileva Svimez, potremmo pagarlo dallo spopolamento e conseguente calo demografico con la perdita di 500mila abitanti (una media di 27 al giorno) nei prossimi cinquant'anni.

E' evidente – aggiunge Molinaro – che questo crea effetti rilevanti e indebolisce il processo di accumulazione di capitale umano, determinando di fatto un trasferimento di reddito, inteso in senso ampio, in altre aree del paese e anche nel mondo.

Una sorta insomma di “delocalizzazione delle persone” che *pone una seria ipoteca sullo sviluppo futuro generando una spirale demografica negativa che rende tutto più difficile, rischiando di far pagare domani a caro prezzo il tempo perso e le risorse sprecate di ieri e di oggi.*

*Le parole e le analisi servono ma da sole non bastano- annota Molinaro – anche in questo caso occorre un impegno straordinario a partire dalla scuola, dai servizi della pubblica amministrazione e sanitari nonché , allontanandosi un po' dal criterio puramente amministrativo, potenziare la strategia delle aree interne (l'88% della superficie con 318 comuni inferiori ai 5mila abitanti) e poli urbani, conciliando **obiettivi della crescita e della coesione** anticipando appunto azioni progetti di sviluppo locale e l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali”.*